Anno XXXI — Giovedì 29 Agosto 1878 — N. 201.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La legge sulle bonifiche

È già noto ai lettori che sino dal 1873 il comm. De Vincenzi, allora ministro dei Lavori Pubblici, aveva dato opera a predisporre dei provvedimenti legislativi intorno alle bonificazioni, provvedimenti che sperava poter presentare in tempo al Parlamento perchè fossero discussi. — Non essendosi ciò potuto fare, si riconobbe la opportunità di raccogliere gli avvisi delle autorità, delle persone e delle istituzioni più competenti in materia e vennero perciò quei provvedimenti pubblicati per le stampe.

Sopravvenuta intanto la crisi ministeriale del giugno 1873, della legge Organica sulle bonificazioni non se ne parlò più fino a che divenne ministro dei Lavori Pubblici l' onor. Baccarini, il quale diresse tosto i propri studi a quell'importantissima quistione, ritornando sul lavoro del quale si era occupato quando era ministro l' onor. De Vincenzi.

Il progetto di legge del 1873 è informato in parte ai principii contenuti nella legge inglese che ha dati ottimi risultamenti; il Governo ha la suprema tutela delle bonifiche e la ispezione dei relativi lavori, non solo quando questi sono connessi col regime e colla polizia delle acque pubbliche, ma ogniqualvolta intendono alla salubrità dell'aria, a migliorare grandi estensioni del territorio nazionale o ad altro pubblico interesse.

Le bonificazioni vengono divise in *volontarie* ed *obbligatorie*, e quelle in libere ed autorizzate, secondochè si eseguiscono per consentimento di tutti gli interessati, o ci è una minoranza dissenziente.

Le bonificazioni obbligatorie non possono essere imposte che per legge speciale tranne quando si tratti della polizia rurale per rapporto alle acque, non essendosi da una parte creduto giusto di attribuire all'Amministrazione la facoltà di ordinare un bonificamento propriamente detto e dall' altra ritenuto non conveniente di dipartirsi dalle facoltà concesse alla pubblica amministrazione dalla legge sulla salute pubblica per rimuovere le cause d' insalubrità che possono agevolmente essere rimosse.

I consorzi di bonificazione vengono riordinati, mirando specialmente a togliere gli inconvenienti che si presentano nella costituzione di alcuni consorzi secondo le leggi ora in vigore. Opportune disposizioni sono contenute in quel progetto di legge allo scopo di far affluire i capitali e richiamare l'industria alle bonificazioni e tali disposizioni sono destinate anche a promuovere grandemente non solo le opere di bonificamento ma anche a dare novella vita alla nostra agricoltura.

Queste sono le più salienti disposizioni di quel progetto di legge che nuovamente elaborato in base agli studi dell'on. Ministro ed ai pareri delle persone e delle istituzioni più competenti, corrisponderà, ne siamo sicuri, ai veri bisogni del paese.

Notiamo che in un' appendice al citato progetto del 1873 sono riunite memorie e documenti importantissimi relativi alle bonificazioni, tra cui: una memoria del fu ispettore del Genio civile Giuseppe Baccanello, sull' origine, sviluppo e risultanze della grande opera di bonificazione delle grandi valli Veronesi ed Ostigliesi; un'altra sulla bonificazione di Bedford; il programma della Compagnia Generale pel prosciugamento e miglioramento delle terre in Inghilterra; la legge inglese del 1861 sulle bonificazioni nell'interesse dell' agricoltura, e finalmente le disposizioni legislative e regolamentarie toscane sulla polizia rurale per rapporto alle acque.

I pareri emessi dalle Deputazioni provinciali, dagli Uffizi tecnici, dalle Prefetture, dai Comizi agrari e da altri Corpi morali furono fatti raccogliere e stampare dall'onor. Baccarini in un volume dello stesso formato di quello del progetto del 1873 e della relativa appendice ed inviati ancora personalmente dall'on. Ministro ad alcune tra le notabilità più competenti in materia di bonifica con preghiera di farne l' esame. Alcune risposte sono già pervenute all' on. Ministro e si spera giungeranno presto anche le rimanenti.

I summenzionati pareri avuti dai Corpi morali più competenti al cui esame fu sottoposto il progetto del 1873 sommano in totale a 312, di cui 128 favorevoli all'attuazione del progetto del 1873, 138 pure favorevoli ma con diverse osservazioni e 4 soli contrari.

Allo scopo di prendere ora in esame questi pareri, l' on. Ministro ha riunito il giorno 25 del corrente mese, sotto la sua presidenza, oltre al segretario generale del proprio dicastero comm. Grimaldi, i signori Ponzo, Natalini e Spadon ispettori del Genio civile, il comm. Miraglia ed il cav. Romanelli capi-divisione del disciolto Ministero d' agricoltura, industria e commercio, il cav. Franco, il signor D'Amelio capi-sezione al Ministero dei lavori pubblici ed il sig. Barbarisi della divisione Bonifiche, incaricato quest'ultimo delle funzioni di segretario.

Il Ministro ha esposto ai convenuti le sue idee generali sui punti fondamentali della legge che egli si propone di presentare al Parlamento, soggiungendo che intende tener conto di parecchie delle osservazioni contenute nei summenzionati pareri e dichiarandosi inclinato a non comprendere nella legge stessa se non quanto ha diretta relazione colle opere bonificatorie propriamente dette. La Commissione si è accinta, sino dall'indomani della prima seduta, al suo lavoro d'esame intorno all'argomento e lo proseguirà senza interruzione finchè sarà reso definitivo il progetto di legge da presentare al Parlamento.

(Dal *Giorn. dei lav. pubb.*)

A Serajewo

Il *Tagblatt* di Vienna reca una interessantissima corrispondenza sulla presa di Serajewo co' suoi orribili particolari, che qui riportiamo, omettendone il principio che contiene le disposizioni prese dal comando austriaco. Basterà accennare che alle 6 1[2 della mattina (del 19) una scarica d' artiglieria parti dalle alture boscose vicine a Serajewo: una nuvola di fumo si mescola alle aure mattutine, un cupo rombo attraversa l' aria; gli echi dei monti ne ripercuotono il suono: il primo colpo di cannone è caduto su Serajewo!

Così si apriva il combattimento d' artiglieria. Ora passiamo, colla scorta dell'accennata corrispondenza, al momento in cui entrava in azione la fanteria:

« Viene dato l'ordine all'infanteria di sciogliersi in manipoli. Una catena di *tirailleurs* sopra una lunghezza di quasi una lega, seguita da un nucleo in densi manipoli, si avanza con precauzione sì, ma con rapida corsa. L' impazienza dei soldati si può appena frenare.

Già all' ingresso occidentale della città un fuoco di moschetteria vivo, ben nutrito, sempre più terribile riceve i nostri *tirailleurs* che muovono concentricamente da tre lati. La pioggia di fuoco e piombo diviene tanto più violenta, spaventevole e micidiale, quanto più le nostre colonne si avanzano nelle strette e tortuose strade di Serajewo. Ad ogni piè sospinto, la resistenza è più fiera: nel cuore della città essa è frenetica e furibonda.

Da tutti i quartieri, da tutte le strade, da tutte le case, da tutti i tugurii e cortili cade una grandine di palle. Su tutte le piazze si combatte uomo contro uomo, corpo a corpo: ogni pollice di terreno si compera a prezzo di sangue.

Tutta la popolazione maomettana — letteralmente *tutta* — è sotto lè armi contro di noi. Dobbiamo chiamare anche le riserve in aiuto. Per due ore e mezzo restiamo avvolti in questa formidabile lotta. Molte case sono incendiate, ed in mezzo alle spire delle fiamme si vedono fisonomie sconvolte e canne di fucili che si abbassano contro di noi.

Finalmente la cittadella cade in nostro potere. La resa di quel baluardo decide le sorti della lotta. Alle ore 2 pom. Serajewo è nostra.

La battaglia, nel suo dramma principale, era finita. Da ogni parte le trombe delle nostre truppe suonavano a raccolta. Ma ci vollero indicibili sforzi dei comandanti per metter fine alla tremenda carneficina e strappare i soldati dal nemico contro cui si avventavano con irrefrenabile furore.

Nel momento in cui con mano tremante io vergo queste linee, procurando di trasmettervi una debole imagine di ciò che ho veduto e sentito — la superba Serajewo, la perla della Bosnia, la nuova Saragozza, non ha che un colore — *rosso!* Rossi per le fiamme i tetti e le mura delle case, i merli della fortezza, le cupole delle moschee; fiamme si slanciano intorno e sopra al pubblico mercato; fiamme lambono e divorano i minareti; di fiamme rosseggia lo specchio delle onde del fiume Miljaka che sembra un torrente di sangue — ti trovi insomma in mezzo a un turbine di fuoco, in una città di fuoco!

Non v' è porta di casa, non v' è finestra che non sia spruzzata di sangue, o di cervella frantumate o di membra sparse. Sono imbrattati di sangue i pavimenti e le pareti delle case; i cespugli e le aiuole dei giardini.

Serajewo è nostra; ma la abbiamo comperata al caro prezzo di fiumi del nostro sangue più prezioso. Ogni quartiere, ogni strada, ogni casa era un propugnacolo di gente terribile, sprezzante della vita, infuriata e demente.

Dove gli avversari si avvicinavano quasi corpo a corpo, non si udiva più lo scricchiolio dei fucili, e cominciava invece una specie di pugillato a morte, con fremiti, stridor di denti, frenesie, bestemmie atroci. Venivano alle mani furiosamente, nell' urtarsi mandavano scintille le fredde lame delle spade e dei pugnali, o le pistole. Sciabole e baionette, jatagan e hangiar, mai sazi di sangue s' immergevano e rimmergevano tra le carni palpitanti dei caduti moribondi. Nessuno domanda, nè concede perdono! Donne, vecchi e fanciulli sono acciecati essi pure dai fumi dell' ebbrezza del sangue. Persino i malati e feriti, pallidi e zoppicanti trascinano il fianco malfermo sino ad una finestra o ad una porta, per far partire con mano tremolante il loro colpo di fucile o di pistola.

Indarno le salve di fucilate dei soldati austriaci facevano innalzare a monti i cadaveri. Altri nemici freschi prendevano il posto dei caduti, e facendosi riparo degli stessi loro cadaveri, continuavano la battaglia con maggiore accanimento.

Si sono veduti in alcuni punti, gli austriaci uno contro dieci, mentre anche dall' alto piovevano le palle.

Tutta la città è un teatro sanguinoso di disperata lotta; ma vi sono alcuni luoghi in cui essa è ancor più furente ed insensata. Questi luoghi sono i ponti sul Miljaka; la città alta, Kaleh o fortezza, che deve il suo nome all' antica cinta;

il gruppo compatto di case sulla sponda destra del Miljaka; la colossale caserma Megidiè; il vasto edifizio del vilayet e la moschea imperiale.

Presso questa moschea e l'altra del famoso beg. Usren, la lotta arde più ferocemente e la strage e il macello di carne umana è più orrendo. Una densa nebbia formata dalla polvere dei fucili, circonda come un velo i due templi e non è squarciata che dai lampi che mandano le punte delle baionette ai raggi del sole. Lo strepito dei combattenti è assordante, rotto soltanto dalle grida dei comandanti. Sulle ballaustrate dei minareti, d'onde i *muezzin* sogliono chiamare i credenti alla preghiera, si vedono spiccare i colori delle uniformi dei soldati turchi, nelle più varie attitudini, provisti dei loro fucili Martini. Quei solidi edifizi sono fabbricati con grosse pietre quadrate, e le cupole svelte, coi loro lucidi ornamenti in rame lavorato, che li sormontano, si elevano di circa 100 piedi sopra il lastrico. Le finestre, gli atrii ornati di fontane e sorretti da file di colonne; i tetti di latta risplendenti, sono gremiti di combattenti. Sulla piattaforma, colla sua folta barba bruna, vibrando una buona lama di Damasco, viene riconosciuto il capo degli insorti, sulla cui testa, tra un nembo di polvere, sventola la bandiera di Maometto. Dicesi infatti che Hagi Loja in persona abbia diretto il combattimento.

Finalmente giunsero agli austriaci gli aspettati soccorsi. Allora i reggimenti Mollinary, Sassonia-Meiningen, Francesco Carlo, i cacciatori stiriani e croati, colla baionetta in canna, appoggiati dagli ussari che colla carabina in mano scesero a piedi, diedero un attacco tanto vigoroso che il nemico piegò e fu costretto a rinculare, sempre però combattendo. »

La corrispondenza conclude col dire che all'ultimo i combattenti si trovarono così affranti che quelli che non restavano nè morti nè feriti, dovettero desistere dalla lotta per l'impossibilità materiale di continuarla. Ed ecco come l'Austria adempie la sua missione pacifica e civilizzatrice!

Il profeta Lazzaretti

(*Contin. vedi num.* 199 e 200)

Era un'accozzaglia di parole raccattate al momento; erano idee levate da un'emporio povero e meschino. Presso Numa Pompiglio sorgeva la figura di Tomaso d'Aquino; era tutta una fantasmagoria di romani e di francesi; di virtù repubblicane e vanti di sangue nobile e imperiale. Salutata la ricostituzione delle razze latine e intanto percoteva, a segno di sprezzo, le tiare che l'aquila, il leone e il toro portavano sul capo. Era un correggersi continuato; un *no dico la bugia*, uno spesso contraddirsi; una confusione di cose e di parole, non so se colpa della mancante istruzione, della poca stima dell'uditorio o di amendue. Di rado però, ma pur talvolta s'entusiasmava e per qualche istante sembrava un altro. L'occhio gli si faceva allora limpido e più scorrevole la frase, quanto ardito e più colpevole era il pensiero. Eccovene qualcuno da me rammentato: — Questa dirà il mondo, dirà taluno di voi, è una mascherata; ma quant'altre più sante cose di questa ebbero nomi anche più indegni e vili eppur nonostante trionfarono?!... Fino a pochi anni sono io era un barrocciajo; ma in me pur s'agiteva un'anima grande perchè mi scorreva nelle vene il sangue di un grande imperatore, perchè in me si dovevano compiere i più alti destini e doveva essere io il fondatore di un grande impero... Perchè io sono il ministro di Dio, un Dio io stesso e voi siete i miei apostoli....

Il mio regno è già incominciato. Non lo credete? Io solo, io solo comando e dove andrò io tutti fuggiranno i satelliti degli Stati... M'hanno detto che la Questura mi cerca, che mi vogliono a Roma ma che intanto non amano salir qui. Miserabili! Andrò io incontro a loro! Domattina discendo la montagna e voi state sicuri che nessuno mi offenderà. Ho a mia difesa 16 milioni d'individui, e voi con essi.... Che! non verrete voi con me?

— Sì, gridarono allora tutti quei convenuti in coro, noi verremo.

— E voi, io ve lo prometto, sarete invulnerabili. Io stesso non morirò che a 75 anni! Che vorrà la polizia italiana da me? Non lo so: questo so soltanto ch'essa si disperderà a noi dinanzi, perchè noi non vogliamo male a nessuno... Non vogliamo mica uccidere noi, e non rubare! La nostra impresa, è vero, ha bisogno di denari e voi, per quanto abbiate dato, pur avete sempre dato poco. Ma non ve ne prendete pensiero. Quando Napoleone I, quel gran capitano, andò a Roma non smunse il povero popolo, ma ordinò ai principi che pagassero la taglia; ed essi pagarono e rimasero principi ugualmente. Noi faremo altrettanto... Dubitate voi forse della mia missione? Volete un miracolo?

Qui fu che i miei amici gli si fecero il più dappresso e con arte farisaica il pregarono a far loro vedere il miracolo; ma qui fu anche quel lampo che mi scoperse la naturale acutezza della mente di quell'uomo d'altronde sì rozzo e volgare. Perchè voltosi ai miei guardandoli con quel suo fine sorriso. Eccovelo, rispose loro, il miracolo.

— Popolo! diss'egli additando la bandiera rossa della torre — Popolo!

Un eh! echeggiò allora unanime per la montagna, un solo eh! che tutto velava un attenzione perfetta e una ubbidienza passiva.

— Popolo! volete voi la Republica?

— Sì: risposero tutti; vogliamo la Republica?

— Verrete voi ove vi condurrò io, dapertutto?

— Sì: verremo: evviva la Republica! risposero fin le donne ed i fanciulli.

— Badate l'uno è morto; l'altro non avrà lunga la vita e la Republica noi l'avremo.

I miei compagni si guardarono attoniti; chè era quel grido e quello spettacolo un miracolo davvero in quel giorno sulla faccia del globo!

E l'altro intanto proseguiva: « I nostri nemici, io, voi, tutti lo sappiamo, vogliono sangue; e l'avranno: ma non il nostro, il loro! E d'altronde vi spaventa forse il sangue? Esso talvolta è proficuo! Vedete me: il sangue mi circonda, quasi mi affoga, io ne grondo da tutte le parti: Vedetelo — e in così dire si slacciava le vesti. — Oh! ma esso è sangue del divin Redentore che salva la umanità!... Per noi combatteranno gli angeli, i santi, la Vergine. Siamo intesi. Domani v'attendo qui prima delle sette. Noi discenderemo dal nostro Sinai uniti, compatti, senza armi, ma egualmente invincibili. Andremo ad Arcidosso: di là passeremo a passi dell'Amiata, quindi alle città della penisola. Noi porteremo con noi che il grido di *Viva la Republica*, la nostra bandiera è il crocifisso. Venite tutti e saremo in più migliaia. Vile chi avendo giurato ubbidire mancasse alla mia parola d'ordine. Qui domani alle sette. Verrete?

— Sì, verremo tutti.

— Lo giurate?

— Lo giuriamo.

— Andate e a rivederci.

Fu allora che un dialogo all'amichevole s'incominciò fra i miei compagni e il David, nel quale sotto le apparenze del dubbio era visibile che un certo spirito motteggiatore avrebbe bentosto fatto capo. Io allora mi credetti obbligato di avvicinarmi loro e avvertirli come, lontano fino allora, io avessi udito più d'uno che, non pienamente assicurato della nostra presenza in questo luogo, già se ne rammaricava a voce alta e che trovava eco in parecchi. Non aggiungessero quindi esca alla fiamma e si tacessero. Era quello appunto il momento in cui il David parlava della Francia, della guerra cui aveva assistito e delle rivolte che aveva aiutate.

In quel mal punto io compariva e al David veniva presentato come suo compagno d'armi non solo, ma ancora qual francese di Lione. Negare quest'ultimo era un compromettere gli amici, affermarlo era un compromettere me solo se qualche figlio di David m'avesse riconosciuto. Accettai l'ultimo partito. Al figlio imprudente di David, feci io allora più domande sullo stato presente di Lione e delle case ove ai miei tempi sapeva istallate le loggie massoniche principali della framassoneria lionese. Il giovane, o non ne sapesse nulla o avessero le altre cangiato domicilio, non mi rispose che male e a sproposito.

Dopo di che il David, c'invitava nella sua casa. Accettarono alcuni; ma noi due cui premeva trovarci nelle prime ore di notte a Castiglione d'Orcia, presi a mano i cavalli, ci conducemmo giù, persuasi che omai s'era alla fin della fine.

Ed ora fra le tante versioni che mi giunsero dei fatti del dì successivo io farò posto al racconto che meglio consonando cogli altri mi fu fatto da un testimonio oculare che si trovò, diceva esso, fortuitamente al fianco di David.

« Alla mattina alle 7 in più che duemila eravamo raccolti intorno alla torre o nella pianura sottoposta alla rupe. Nessuno di noi aveva armi; nemmeno David che dal luogo eminente ci indicava con una piccola canna la via che avremmo battuto. Venne fatta una distribuzione di coccarde ed io pure ebbi la mia; dopo di che invitati a rifocillarci con quel che avevamo portato, sostammo alquanto. Alle 2 1/2 incominciò a sfilare la processione cantando inni, inalberando i vessilli, alzando le croci. Precedevano i nostri stendardi, attorno a' quali erano le nostre fanciulle e le donne vestite di bianco coi capi coronati di rose e coi crini sparsi e i veli che scendevano lungo la persona. Gli apostoli di David, nel loro costume, cantavano gl'inni, cui il popolo, che a lunga coda li seguiva, rispondeva col ritornello:

Evviva la Repubblica
Dio e la libertà.

(*A domani la fine*).

Notizie Italiane

ROMA — I giornali ufficiosi smentiscono che il guardasigilli Conforti intenda di proporre l'abolizione dei giurati.

Malgrado questa smentita, si conferma che il guardasigilli presenterà la proposta, libero poi il Consiglio dei ministri di respingerla.

— Tranne il repubblicano *Dovere*, tutti i giornali lamentano il verdetto assolutorio pronunziato dalla Corte di Assise di Benevento nella causa degli internazionalisti. La *Riforma* va sino a esternare il desiderio di modificazioni alla legge sui giurati. L'*Opinione* crede che quel verdetto sia una conseguenza dell'amnistia Mancini.

— L'*Italie* smentisce che l'Italia e la Francia abbiano preso l'iniziativa della mediazione in favore della Grecia, come annuncia la Stefani. L'Italia e la Francia agiranno collettivamente alle altre potenze trattandosi dell'applicazione del trattato di Berlino.

BRESCIA — Per causa accidentale ieri si sviluppò il fuoco alla Stazione di Brescia. Il danno, dice la *Sentinella*, si fa ascendere a circa 14 mila lire.

SINIGALIA — Sabato scorso a mezzanotte il conte ingegnere Giuseppe Fiorenzi giovanotto sui trent'anni, figlio del conte Francesco, se ne andava dallo stabilimento dei bagni all'Albergo della Fenice posto fuori di porta Ancona. Egli era vicino all'albergo, quando un terribile colpo risuona nell'aria, e il misero giovane cade morto al suolo ferito da una trombonata che gli aveva conficcato nel dorso ben 44 proiettili.

CUNEO — La *Santinella* scrive che delle 80 case che formavano il paese di Bersezio settantasette sono abbruciate, comprese la parrochia, canonica, caserma nuova e vecchia dei carabinieri, casa comunale, ecc. ecc.

Le campane della parocchia e confraternita si sono fuse e miste al carbone e sassi formano dei gruppi, che se non facessero orrore per la causa che li produsse sarebbero veramente belli.

Il danno si calcola a circa 300 mila lire.

TORINO — I coscritti, chiamati testè a Torino per operazioni di leva hanno commesso tali e tanti disordini, che l'autorità di pubblica sicurezza ha dovuto farne arrestare l'altra notte una sessantina, quasi tutti armati di coltello.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il ministero è seriamente allarmato per l'opposizione, che va continuamente estendendosi nel paese, alla sua politica. Per l'apertura del Parlamento, vuole assolutamente che l'occupazione sia compiuta e l'ordine ristabilito.

In un consiglio di ministri tenuto jeri, fu deliberato di non risparmiare sacrifizi nè uomini nè di denaro per ottenere lo scopo.

L'armata d'occupazione sarà portata a 200,000 uomini.

Il ministero mostrasi contrario ad appoggiare le pretese della Grecia presso la Turchia, nelle condizioni attuali.

I giornali ufficiosi affermano che la mediazione dell'Austria, in questi momenti, riuscirebbe inopportuna.

BOSNIA — Il *Tagblatt* ha da Serrajevo:

« Anche nella sera (del 20, giorno della presa) un gran numero di persone vennero per giudizio statario, passate per le armi. Molti prigionieri fatti durante la pugna, che non sapevano frenare il loro fanatismo, (*sic*) furono *macellati (geschlachtet)*. »

Aggiungiamo quest'altro dispaccio che il *Daily News* riceve da Costantinopoli:

« Secondo un telegramma, giunto alla Porta, gli abitanti (di Serajevo) avevano domandato la dilazione di un giorno per far uscire le donne ed i fanciulli e discutere le condizioni della capitolazione. Ma la domanda fu respinta. Parecchi quartieri della città sono in rovina, e quello vicino alla cittadella soffrì più degli altri. L'incendio si propagò tanto rapidamente che un gran numero di donne e fanciulli fu arso nelle case. »

Inutili i commenti.

— Telegrafano da Brod che 13,000 insorti i quali pugnarono a Serajevo si ritirarono sul monte Javor.

Gli insorti respinti da Doboj occuparono i monti presso Gracanica.

SPAGNA — Un telegramma da Madrid, 24 corrente al *Temps* reca la seguente notizia:

Il consiglio di guerra ha condannato Villarino, capo degli insorti dell'Estremadura, alla reclusione perpetua, gli altri capi a diciassette anni di reclusione, ed i semplici volontari da dodici ad otto anni della medesima pena.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 27: Il Granduca Costantino di Russia, visitò la sezione italiana accompagnato dal comm. Correnti. Si trattenne particolarmente ad

osservare i mobili, i bronzi, l' oreficeria, e la ceramica facendo varii acquisti.

Esaminò attentamente l' Esposizione dei Ministeri di guerra, marina, e lavori pubblici felicitando per le carte dello Stato Maggiore, per il modello del cannone, per i progetti di sistemazione del Tevere, per i documenti relativi alle strade ferate, e alla bonifica del lago di Fucino.

Il Granduca promise di tornare per visitare le belle arti. La premiazione è ritardata al 20 ottobre, l' esito migliore per l' Italia è finora nella classe delle sete che presenta il 90 per 100 di espositori premiati.

— La relazione del governatore della Nuova Caledonia conferma che fuvvi una cinquantina di vittime e che l' insurrezione fu repressa.

RUSSIA — Secondo le informazioni del *Tagblatt* lo stesso giorno in cui il generale Mezensoff cadeva colpito dal pugnale omicida sulla piazza di Pietroborgo, altri parecchi ufficiali di polizia venivano pugnalati in altri luoghi, e cioè un agente segreto di polizia a Rostoff, il capo della gendarmeria a Charkoff, il capo della polizia a Taganrok e il colonnello di gendarmeria in Pultava. Tutti questi individui caddero come colpiti da mano invisibile e misteriosa.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il nuovo Prefetto cav. Michele Miani arriverà domani nella nostra città.

La nostra stazione. — Sappiamo che l' on. Ministro dei lavori pubblici ha scritto una seconda volta al Consiglio d' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia perchè solleciti le opportune disposizioni per il miglioramento della nostra stazione.

Anche i ministri devono scrivere più d' una volta per essere obbediti. E fossero pure, obbediti!

Venne ieri tradotto a Ferrara in una barca e trasportato all'ospedale quel povero Eugenio Pareschi rimasto ferito nella grassazione della scorsa Domenica. Egli versa sempre in istato gravissimo.

Non viene. — Per una lettera scritta dall' on. Ministro Baccarini al Deputato Gattelli sindaco di Argenta ci è dato sapere che per l' assenza dal Ministero del Segretario generale e di altri principali funzionarj, è molto difficile che egli possa intervenire, come sarebbe stato suo desiderio, al solenne trasferimento delle ceneri dell' Aleotti.

Pei fumatori. — Fu detto che la Regia presa da postumi rimorsi, e piuttosto vedendo che il rincarimento dei tabacchi tornava tutto quanto a suo danno, per diminuzione della vendita, si fosse decisa a tornare il tabacco e gli zigari ai prezzi di prima.

Oggi dobbiamo togliere ai fumatori questa speranza. La Regia impenitente vuole che si fumi male e a caro prezzo, e non ha nessun fondamento la voce messa in giro dai giornali.

Nuovi uffizi postali. — Col prossimo settembre saranno aperti tre nuovi Uffizi postali nei seguenti Comuni:

Lascari (provincia di Palermo) Montelcone di Fermo (provincia di Ascoli) — Pacetro (provincia di Aquila).

Nel corso dell' anno gli uffizi postali del Regno furono aumentati di 66, raggiungendo il numero complessivo di 3179.

Il foglio degli annunzi legali del giorno 27 Agosto conteneva:

— 2.ª inserzione di estratto di Bando per vendita ad istanza Dalsecco e in pregiudizio Azzi.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 3 Settembre al prezzo di L. 910 per cui fu deliberato all' avv. Riminesi per persona da nominare un diretto dominio ed annuo canone di L. 185. 56 che grava su una casa in Ferrara Via Ripa Grande N. 12 nuovo.

— Avanti il Pretore di Cento si venderà il 19 Settembre una casa in Renazzo al N. 136 nuovo ad istanza di quella esattoria.

— 2.ª inserzione dell' estratto di Bando per vendita di casa in Pescara ad istanza del R. Demanio e in pregiudio Paolo Nagliati.

Corte d' assisie. — Udienza del 24 Agosto 1878.

Aperta l' udienza viene introdotto Arrigoni Angelo Carabiniere in Adria che dice di essere stato chiamato a Porto Tolle per ritirare dalla Mancini Angela diversi oggetti della depredazione Pavani; cioè una camicia, tre fazzoletti ed alcuni pezzi di lardo e fa il racconto di quanto seppe dalla Mancini medesima rispetto all' assassinio Pavani.

Poscia furono interrogati i seguenti testi in forza del potere discrezionale dell'egregio Presidente.

Ferri Carlo dichiara di conoscere Barbieri Luigi che era venuto più volte in sua casa per la contrattazione di un cavallo, ma non ricorda il giorno e l' ora che vi venne. Narra che il Barbieri gli disse in quell' incontro che aveva sentito parlare dell' assassinio Pavani da un certo Moreschi.

Marchesi Domenico oste, risponde di conoscere da circa sei anni i Barbieri dai quali alcune volte ha fatto qualche compra di formaggio. Non rammenta se il Barbieri si facesse vedere nella sua Osteria il giorno 14 Febbrajo, nullostante che il Barbieri sostenesse con asseveranza che si partì alla mattina alle 4 1|2 da San Nicolò e che arrivò circa il mezzogiorno alla sua osteria. Anzi manco può dire che vi sia stato nel corrente anno.

Zannoni Giordano dice che Luigi Barbieri fu da lui per stabilire il contratto di un cavallo; che una mattina l' incontrò per via circa le 8 o le 9 antim. Non rammenta però il giorno preciso.

Anche Zanoni Angelo parla del contratto di un cavallo e non può stabilire l' epoca precisa; quando a lui venne il Barbieri non aveva ancora conoscenza del fatto Pavani che seppe dippoi.

Marandella Gregorio asserisce con fermezza di avere venduto in Mesola un cavallo al Medico dott. Atri e che nel giorno di sabbato 16 Febbraio vi si portò il Barbieri Luigi a contrattario.

Il medico dott. Atri conferma di avere comprato il cavallo il giorno 16 non il 15 come pretende il Barbieri. — Vengono in appresso interrogati alquanti detenuti che furono indicati dalla difesa dei Barbieri. Taluni di costoro fanno deposizioni inconcludenti e sarebbe un fuor d'opera il farne parola. Qualcun altro disse che Luigi Folli s' era indotto ad accusare Barbieri, sostenendo il confronto in loro contesto avendo ceduto alle pressioni del fratello Giuseppe.

Si passò quindi al Verbale di perquisizione degli oggetti in casa Folli e risultò in contesto della Cavallari Rosa, che fra i fazzoletti tutti e fra quelli già riconosciuti per suoi dalla Finotti niuno ve n' era che appartenesse al compendio della grassazione. Fra i nove lenzuoli la stessa testimone pretese che la Finotti dovesse riconoscerne uno di provenienza Pavani, allegando a causa di scienza di averlo lavato, ma la Finotti con molta fermezza e tranquillità sostenne che quello era il suo. Ciò esaurito viene introdotta la Manarini Clotilde. Sottopostele due camicie e quattro lenzuoli descritti nel verbale suddetto dichiarò dopo minute osservazioni di non poter dire nè l' una nè l' altra delle camicie fosse fatta prima da uomo, che in quanto ai lenzuoli erano di tela di diversa qualità.

Data lettura finalmente all'esame assunto in Massenzatica dalla Vassali Rocchi, risultò pienamente confermato ciò che altri testi già deposero *de relato* di costei. Di costei che è il perno principale di contesto procedimento. Vale a dire Ella sentì i lamenti degli assassinati, riconobbe madre e figli Folli, li vidde a pieno luccior di luna ad asportare gli oggetti depredati; e contemporaneamente udì il calpestio di due e fors' anche tre persone passanti per un sentiero che gira intorno alla di lei casuccia, conducente direttamente al Canale Bentivoglio ove vide di prima sera fermo il barchetto. Nella mattina appresso quando si sparse la voce dell' orrendo misfatto ella si convinse subito che gli autori per positivo erano i Folli e la loro madre e probabilmente i Barbieri legati in amicizia con costoro, ed abitanti subito al di là del canale. Aggiunse per ultimo che fatte ricerche delle robbe del suo oratorio, s' imbattè quando il garzoncello decenne Trapella rinvenne denari ed oggetti; così ha potuto verificare che la Girolama Vassali con la tovaglia da altare erasi fatta una camicia.

Dopo alcune letture di taluni documenti attinenti alla causa e delle fedi penali degli accusati il presidente rinviò la prosecuzione della causa ad oggi alle ore dodici meridiane.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica Compagnia sociale diretta da Luigi Pezzana, questa sera a ore 8 1|2 rappresenta: *Fuoco al convento* commedia in un atto indi *La Statua ed il Matrimonio di Paolo Incioda*. Serata a beneficio dell' artista A. Pagani. Ultima recita della stagione.

Errata — Nella necrologia del povero Giannetto Manfredi inserita sulla Gazzetta di jeri l' altro fu per errore stampato: « *scorgevasi il filosofo profondo* » ove doveva dire: « *scorgevasi il filologo profondo.* »

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 28 Agosto 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Masetti Pietro di Giovanni, di Boara, d' anni 10.

Minori agli anni sette N. 1.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
29 Agosto	12	4	14

Osservazioni Meteoriche

28 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 48	mm 758, 55	mm 758, 32	mm 758, 79
Termometro centesimale . .	o 26, 18	o 29, 90	o 33, 36	o 26, 84
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 23	mm 15, 34	mm 16, 39	mm 17, 69
Umidità relativa	o 64, 2	o 48, 9	o 46, 1	o 67, 4
Direzione del vento	ONO	O	OSO	ESE
Stato del Cielo	sereno	qu. ser.	sereno	sereno
	minima		massima	
Temper. estr.	o 20 6		o 34 0	

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

(Comunicato)

Al *Comunicato* inserito nel n. 197 della *Gazzetta Ferrarese* (24 agosto 1878) riguardo all' addobbo nella Chiesa di s. Gregorio si risponde:

1° È falso che per *un equivoco* i fratelli *Bolognesi* non abbiano potuto prestare l' opera loro come addobbatori nella chiesa suddetta, giacchè il parroco non li aveva punto invitati; ed essi, prima di portare le scale per esercitare l'arte loro dovevano, come insegna l' educazione, tenerne parola con chi comanda in chiesa. Se quindi furono ri-

mandati alle loro case, ne ascrivano la colpa solò a sè stessi.

2° È falso, anzi è una mera calunnia l' asserire che siasi affidato ad altri quel lavoro *per oscurare la fama dei Bolognesi*. Il Rettore di s. Gregorio si è prevalso dei signori *Francesco Tani*, *Gaetano Altieri*, e *Francesco Bonzagni*, perchè ai medesimi è sempre ricorso ogni qualvolta ha avuto bisogno di far addobbare la sua chiesa. Pretendevano forse i signori *Bolognesi* che, in vista di quella gran fama che godono in tutto il mondo, ed in altri luoghi ancora, si avesse dovuto dare il comiato a quelli che da oltre 40 anni prestano in detta chiesa l'opera loro? Aggiungasi che per l'onestà, pel disinteresse, per un vero spirito di pietà sono superiori ad ogni elogio.

3° È cosa che fa ridere i polli il dire che in *tale circostanza* i signori *Bolognesi erano degni di essere trattati con più giustizia e convenienza*. Ma dove diavolo fanno essi consistere la giustizia e la convenienza? Forse nel frammettersi dove non sono chiamati? Forse nel volere che tutto il mondo s'inchini al loro straordinario e ultramondiale merito, sicchè nessuno, all' infuori di essi, debbano esercitare l' arte dell' addobbatore?

4° È pure calunnia, e calunnia veramente goffa, che nella chiesa di s. Gregorio siansi poste in opera *stoffe sdruscite e indecenti*. Solamente una bassa malevoglienza unita ad una superlativa temerità poteva azzardare di dir tanto.

5° È falso, falsissimo che il *Tani*, l'*Altieri* ed il *Bonzagni abbiamo voluto imitare in qualche cosa con vano sforzo l' addobbo tanto applaudito, eseguito nella Chiesa della Visitazione per la festa di s. Camillo Lellis*. Senza entrare nel merito che ha tal lavoro, si fa osservare che chi ha dettato l' articolo non ha alcuna cognizione di estetica, e non sa distinguere *dalla pappa il miccio, dalla cuccia il bronzo*. E in vero la differenza che vi è tra l' architettura della chiesa della Visitazione e quella di s. Gregorio è tale, che anche il più profano vede che il confronto non può reggere. La prima è costruita in modo che un addobbatore anche più dozzinale, può fare eccellente figura a buon mercato; la seconda al contrario è a ciò la meno addatta, perchè se l' addobbatore non è provetto ed intelligente assai, corre pericolo di fare un lavoro meschino. Ora l' avere il *Tani*, l' *Altieri*, ed il *Bonzagni* felicemente superata questa difficoltà, mostra quanto siano abili, e quanta lode si meritino.

6° Bisogna proprio dire che i signori *Bolognesi* patiscano male di fegato nel credersi *offesi nel loro amor proprio!* Dio buono! Ma dove fanno essi consistere questo benedetto amor proprio? Forse nel pretendere che tutti debbano prescegliere le signorie loro, a scapito di altri assai meritevoli, perchè modesti, perchè non intriganti, perchè eminentemente leali e incapaci di soppiantare i loro confratelli? Forse nel volere che tutti s'inchinino ad essi, come a maestri? Ma non veggono come per tal modo raggiungano uno scopo diametralmente opposto?

7° Il *giudizio del pubblico*, a cui i detti signori *Bolognesi* hanno creduto di rimettersi, ha già emesso il suo *verdetto*; e in onta a tutte le dicerie e le pappolate di certi ciarlatani, ha lodato il lavoro eseguito nella chiesa di san Gregorio, aggiungendo che non sapeva comprendere come si avesse avuto l'audacia d' inserire un articolo che fa a calci colle leggi del buon senso, della logica e della giustizia.

Ferrara 27 Agosto 1878.

A. G.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Berlino* 27. — Il Consiglio federale approvò il progetto contro i socialisti conformemente alle proposte del Comitato.

Atene 27. — I turchi invasero il territorio greco presso Domoke. Vi fu conflitto fra abitanti e truppe regolari ottomane. Il governo prese misure per assicurare l' ordine. Il richiamo di Comunduros dai bagni di Mehhane è smentito.

Londra 28. — Il *Times* dichiara che l' Inghilterra non garantirà più il prestito turco e non soffrirà alcuna emissione turca, non ammettendo che le difficoltà finanziarie della Turchia siano confuse colla convenzione anglo-turca. Vi è grande agitazione in Costantinopoli contro le autorità. Gli ulema domandano il cambiamento del ministro. Lo smantellamento dei forti di Batum è incominciato. Si teme che i Lazi incendino e saccheggino la città.

Cherbourg 28. — È arrivata la fregata *Vittorio Emanuele* nave scuola degli allievi di marina.

A bordo la salute è ottima.

BORSE

Firenze	27	28
Rendita it. (prezzi fatti)	81 20 fm	81 30 — fm
Oro	21 80	21 80
Londra (3 mesi) . . .	27 17	27 16
Francia (a vista) . .	108 85	108 90
Azioni Banca Nazion.	2050 — n	2050 — n
Azioni Meridionali . .	342 — n	342 — n
Credito Mobiliare . .	668 — n	668 — n
Azioni Regia Tabacchi	828 — n	823 — n
Banca Toscana . . .	— —	— —

Parigi	27	28
Rendita francese 3 0/0	76 72	76 80
Idem 3 0/0 redimibile	80 21	80 30
Prestito francese 5 0/0	112 47	112 77 1/2
Rendita italiana 5 0/0	74 40	74 40
Ferrovie Lomb. Venete	162 —	160 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	249 —	246 —
Ferrovie Romane . . .	74 —	73 —
Obbligaz. Lombarde .	241 —	241 —
Obbligazioni Romane	268 —	266 —
Cambio su Londra . .	25 26 1/2	25 16 1/2
Cambio su l' Italia . .	8 1/8	8 1/8
Consol. Inglesi 3 0/0	94 11/16	94 3/4
Rendita Egiziana 6 0/0	57 40	57 60
Rendita austr. (oro)	64 3/8	64 —

Vienna	27	28
Napoleoni	9 25 1/2	9 23 —
Cambio su Londra .	115 25	115 —
Rendita austriaca . .	64 20	63 90
Rendita idem (carta)	62 07	61 75
Banconote Argento . .	100 45	100 25
Rendita aust. n. oro .	72 40	72 10

Berlino	27	1
Credito mobiliare . .	453 —	426 50
Rendita italiana (oro)	— —	74 90

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.